



POOL INQUINAMENTO

Journal N° 6

c/o Munich Re, Milano
Corso Venezia 48, 20121 Milano
T 02 76 41 64 70 F 02 76 41 69 11
Pool_Inquinamento@Munichre.com
www.poolinquinamento.it

IN QUESTO NUMERO

Gentili lettori,

Intervista a Filippo Emanuelli

**Rischio inquinamento
e Case History**

PAG 2

Vi trasmettiamo il sesto numero del Journal curato dal Pool Inquinamento.

Abbiamo il piacere di segnalarvi l'uscita sul mercato dell'edizione 2011 del testo di polizza di Responsabilità Ambientale Insedimenti, che potrete trovare, insieme al questionario, nel nostro sito internet. Si tratta di un'importante revisione dell'edizione 2007 che tanto gradimento ha incontrato in questi anni. A questo proposito pubblichiamo una breve nota di commento redatta dal Prof. Alberto Monti, che ha collaborato alla redazione della polizza sia nell'edizione 2007 sia in quella 2011.

Contributo di Angelo Merlin

**Sentenze e
approfondimenti legislativi**

PAG 5

In questo numero abbiamo raccolto contributi di diversi esperti del settore: l'Ing. Filippo Emanuelli, A.D. di Belfor Italia presenta l'esperienza acquisita dalla sua società nella gestione delle emergenze ambientali e ci presenta alcuni interessanti case history, l'Avv. Angelo Merlin approfondisce invece l'argomento del risarcimento del Danno Ambientale e del soggetto titolare della pretesa risarcitoria, infine abbiamo intervistato il Dott. Paolo Volpi, responsabile RC, Infortuni, Assunzione e Sinistri di HDI Gerling.

Contributo di Alberto Monti

**News e approfondimenti:
"Gestire la complessità
del rischio ambientale:
note a margine della nuova
polizza presentata dal Pool
Inquinamento"**

PAG 7

Nella sezione eventi infine segnaliamo due interessanti convegni sul rischio inquinamento che si svolgeranno presso Confindustria Trieste e presso Confindustria Bergamo nei giorni 16 e 24 giugno.

Auguriamo a tutti una buona lettura!

A cura del Pool Inquinamento

**Eventi, Convegni
e Pubblicazioni**

PAG 9

GIOVANNI FAGLIA
Responsabile Pool Inquinamento



Rischio inquinamento e Case History

Intervista a Filippo Emanuelli

A.D. di BELFOR Italia

BELFOR è una società molto conosciuta e leader per gli interventi post-incendio o a seguito di eventi naturali (alluvioni, inondazioni ...), forse meno nota è l'attività di bonifiche ambientali e pronto intervento: può raccontarci quando è nato questo servizio e in cosa consiste?

La nostra storia nel settore ambientale affonda le sue radici nelle numerose esperienze internazionali del gruppo BELFOR che in oltre quarant'anni di attività, risponde con rapidità e competenza alle richieste di tutti coloro che devono uscire da un'emergenza.

Con circa 170 sedi su tutto il territorio nazionale, il marchio BELFOR si estende su un territorio internazionale che copre 30 differenti nazioni, con oltre 4.600 dipendenti che gestiscono circa 75.000 sinistri ogni anno.

BELFOR Italia ha iniziato la sua attività nel nostro paese vent'anni fa e, tra i principali interventi eseguiti, ha effettuato i lavori di bonifica funzionale e decontaminazione del Tunnel del Monte Bianco dopo il disastro del marzo 1999 che rappresenta l'intervento di risanamento più imponente mai eseguito nel nostro Paese.

I primi interventi ambientali effettuati da BELFOR risalgono al 1986 in Svizzera, quando nell'ambito di un intervento presso una casa farmaceutica colpita da incendio, ha inizio l'attività di bonifica delle acque superficiali contaminate dai prodotti derivanti dai sinistri: da allora analisi e realizzazione di soluzioni per la protezione ed il risanamento dell'ambiente sono parte integrante del know how aziendale, sviluppatosi parallelamente ad una mutata sensibilità collettiva ed alla sempre più stringente normativa nazionale ed europea, con conseguenze penali per i danni all'ambiente.

Dai primi anni novanta, in Italia specialmente - ma anche in Europa - BELFOR progetta, produce, installa e segue la manutenzione di impianti di bonifica on site. Dal 1997 BELFOR Italia dedica tecnici e mezzi alle attività d'immediato supporto post sinistro inquinamento sia derivante da fuoriuscita improvvisa, sia per contaminazioni storiche, sia connesse ai sinistri incendio e alluvione. Lo sviluppo del settore e la stretta connessione con il risanamento post sinistro anticipano i temi della normativa ambientale vigente, che dal 2004 individua nel sinistro incendio una fonte di contaminazione ambientale da gestire esattamente come lo sversamento di sostanze pericolose.

Le aziende spesso sottovalutano l'inquinamento a seguito d'incendio: può raccontarci qualche caso di particolare interesse o gravità?

Più di uno. Tra i più significativi, un sinistro incendio sviluppatosi in un sito industriale della Provincia di Arezzo adibito alla produzione di confezioni per l'industria alimentare, in un'area d'importante interesse ambientale. I fatti con cui ci siamo misurati: la combustione di circa 300 tonnellate di polistirolo con contaminazioni di metalli pesanti, Idrocarburi Policiclici Aromatici e diossine, la distruzione di parte del magazzino prodotti finiti, la contaminazione da particolato dell'area di carico, il potenziale fall out dei prodotti incendio su campi agricoli, i Tecnici ARPA intervenuti entro 5 ore dal sinistro e l'emissione



di un'ordinanza comunale che vietava il consumo di ortaggi entro 400 m dal sito. Abbiamo fornito immediato supporto valutando l'estensione della contaminazione ed eseguendo gli interventi, volti sia alla tutela dell'ambiente sia a garantire il riavvio delle attività, in stretto coordinamento con le Pubbliche Autorità. Parallelamente sono state avviate le opere di bonifica civile e impiantistica della porzione di fabbricato contaminato - permettendo la ripresa della produzione entro 48 ore dal sinistro - e le opere di messa in sicurezza ambientale d'urgenza, mediante chiusura delle linee fognarie e raccolta delle acque di spegnimento e piovane, proseguendo con la rimozione dei residui incendio da piazzali e terreni, la demolizione delle strutture pericolanti, lo stoccaggio in sito, la classificazione e l'avvio a smaltimento di rifiuti e reflui raccolti. L'intervento di messa in sicurezza ambientale si è concluso con la chiusura - con esito positivo - dell'iter procedurale aperto dal danneggiato con autodenuncia ai sensi del D.Lgs. 152/06.

Un altro caso è quello di un'azienda in provincia di Brescia in cui un sinistro incendio ha causato la dispersione nella rete fognaria d'ingenti quantitativi di prodotti per l'igiene della casa fortemente aggressivi. In questo caso il sinistro ha interessato l'intero magazzino dei prodotti finiti e il reparto di stoccaggio di materie prime, con silos in acciaio e vetroresina contenenti soda caustica, ipoclorito di sodio, acido solforico, ecc., sversati nei piazzali e, attraverso i sottoservizi presenti, nelle linee fognarie. L'immediato intervento di messa in sicurezza, eseguito parallelamente alle operazioni di spegnimento dei Vigili del Fuoco, ha consentito il contenimento della contaminazione dispersa, realizzando la sigillatura mediante posizionamento di otturatori sulle linee fognarie interne ed esterne al sito e con aspirazione dei reflui raccolti. La rapidità delle azioni ha evitato la propagazione del contaminante nelle sezioni a valle del centro abitato, aree agricole non dotate di sistemi di depurazione.

Quali sono nella Sua esperienza le cause più frequenti d'inquinamento?

Situazioni impreviste anche di piccole proporzioni come l'erosione di un corso d'acqua o eventi catastrofici quali alluvioni, incendi, allagamenti, determinano conseguenze negative per le aziende e spesso comportano anche una contaminazione ambientale: ciò vale anche per siti industriali di non apparente pericolosità.

Un sinistro incendio ai depositi di attrezzature e materiali per il giardinaggio di un florovivaista della provincia di Pistoia, ad esempio, ha comportato la contaminazione da metalli pesanti della porzione superficiale dei terreni interni ed esterni al sito.

In questo caso l'intervento di messa in sicurezza è consistito nella protezione delle aree contaminate dalle acque piovane mediante posizionamento di geomembrane, seguita dalla rimozione dei terreni contaminati e dalla raccolta e successivo smaltimento dei residui dell'incendio.

È sempre maggiore l'attenzione prestata dagli Enti di Controllo a verificare la dispersione di sostanze pericolose in ambiente a seguito di sinistri incendio o allagamento. Per questo è sempre più importante per le aziende prepararsi a gestire il rischio ambientale attraverso una serie di azioni preventive di valutazione e controllo della possibilità che esso si verifichi e operative nel momento stesso in cui si verifica l'emergenza con l'adozione di tutte le misure di messa in sicurezza e bonifica necessarie.

**Quanto è importante un intervento tempestivo e effettuato da persone specializzate per limitare le conseguenze negative e i costi?**

Quando in conseguenza di un sinistro si verifica uno sversamento di sostanze contaminanti, quali idrocarburi, prodotti chimici o altri materiali pericolosi, è necessario intervenire con tempestività per limitare i danni. Da un'analisi delle esperienze maturate nel corso degli ultimi anni, è emerso come l'immediata esecuzione di un intervento di messa in sicurezza del sito contaminato consenta sia la riduzione dei danni ambientali sia un notevole contenimento dei costi del sinistro.

A seguito di un sinistro con sversamento di sostanze pericolose è fondamentale e obbligatorio ottemperare a quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 eseguendo immediatamente le opere di messa in sicurezza ambientale, che si articolano nella verifica delle quantità disperse e dell'estensione della contaminazione, mediante campionamenti speditivi, nella valutazione dei rischi per operare sempre con corretti criteri di sicurezza, e nell'esecuzione delle attività di raccolta e contenimento delle fasi libere ancora presenti in sito. In queste fasi BELFOR fornisce anche il supporto alla redazione e trasmissione delle comunicazioni previste dalla vigente normativa.

Quali sono i servizi che mettete a disposizione delle imprese che si rivolgono a voi?

La contaminazione verificatasi durante la normale attività o a seguito d'incidenti nel processo produttivo o nelle fasi di trasporto e stoccaggio, richiede soluzioni tecnico-operative di bonifica diversificate in funzione delle caratteristiche dell'evento, delle sostanze coinvolte e della presenza di potenziali recettori della contaminazione. Sulla base delle esigenze del Cliente e in funzione delle caratteristiche sopra citate, BELFOR interviene a partire dalla fase di messa in sicurezza e caratterizzazione fino alla esecuzione dell'intervento di bonifica completo e gestendo direttamente il rapporto con gli Enti di controllo preposti. L'attenzione di BELFOR alla gestione del sinistro ha portato inoltre alla creazione di un servizio assistenza rivolto al mondo industriale denominato P.I.A.®. In caso di sinistro P.I.A.® garantisce l'assistenza immediata e qualificata per affrontare tutte le difficoltà generate dall'emergenza, mettendo in atto subito le misure adeguate per limitare il danno e riprendere l'attività nel minor tempo possibile. Ad oggi sono circa 18000 le aziende iscritte al nostro programma P.I.A. attraverso le maggiori Compagnie Assicuratrici Italiane, che ci hanno scelto come partner tecnico ed hanno integrato il nostro servizio di Pronto Intervento all'interno di alcune polizze destinate al settore delle Piccole e Medie Imprese.



Sentenze e approfondimenti legislativi

Contributo di
Angelo Merlin, avvocato

Sinthema Professionisti Associati
docente al Master in
“Caratterizzazione e risanamento
siti contaminati”,
Università Cà Foscari – Venezia

Il risarcimento del “danno ambientale” spetta esclusivamente allo Stato

La sentenza penale della **Corte di Cassazione, sez.III, 22.11.2010, n.41015**, ribadisce il principio secondo il quale, con l’entrata in vigore del D.Lgs. n. 152/2006, “*il risarcimento del danno ambientale di natura pubblica, in sé considerato come lesione dell’interesse pubblico e generale dell’ambiente, è ora previsto e disciplinato soltanto dall’art.311, con la conseguenza che il titolare della pretesa risarcitoria per tale danno è esclusivamente lo Stato, in persona del ministro dell’ambiente*”¹

Danno ambientale che, ricordiamo, è definito all’art.300, primo comma, del D.Lgs. n.152/2006 come “*qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell’utilità assicurata da quest’ultima*”; risorse naturali che vengono poi specificatamente precisate al secondo comma dello stesso articolo.

Sotto la vigenza dell’art.18 della legge 349/1986 (normativa che disciplinava il danno ambientale prima dell’entrata in vigore del D.Lgs. n.152/2006), si configurava una legittimazione degli enti territoriali (Regione, Provincia, Comune) concorrente con quella statale, che trovava fondamento “non tanto nel fatto che essi abbiano subito una perdita economica, ma nella loro funzione a tutela della collettività e delle comunità nel proprio ambito territoriale e degli interessi all’equilibrio ecologico, biologico e sociologico del territorio che ad essi fanno capo”.

Si affermava che la legittimazione a proporre l’azione di risarcimento del danno ambientale spettante agli enti territoriali sui quali incidevano i beni oggetto del fatto lesivo, doveva essere intesa non come legittimazione a far valere in nome proprio un diritto altrui, ma come legittimazione a far valere un diritto proprio al risarcimento del danno.

In altre parole, tali soggetti erano titolari di un autonomo diritto al risarcimento del danno ambientale, per la parte in cui il fatto lesivo incideva su beni facenti parte del proprio territorio.

L’entrata in vigore del D.Lgs. n.152/2006 ha portato, invece, alla **centralizzazione delle azioni di risarcimento del danno ambientale in capo al Ministro dell’Ambiente** (art.311) mentre, gli enti territoriali possono agire, in forza dell’art.2043 del c.c., per il risarcimento di qualsiasi danno patrimoniale, ulteriore e concreto, che abbiano dato prova di aver subito dalla medesima condotta lesiva dell’ambiente in relazione alla lesione di altri loro diritti patrimoniali, avendo essi natura esponenziale di una determinata collettività di cittadini, della quale curano istituzionalmente gli interessi a promuovere lo sviluppo.

Tra questi danno assumono particolare rilevanza quelli patrimoniali, quali le spese sostenute per attività di ripristino, bonifica, rimozione di rifiuti e simili.

Possono altresì ipotizzarsi risarcimenti per mancato guadagno o lucro cessante, ove l’ente fornisca prova in tal senso (ad es. l’inquinamento di una determinata area che abbia impedito un’attività già programmata con perdita degli introiti collegati) o risarcimenti per la lesione dell’immagine dell’ente nel cui territorio si è verificato il danno ambientale.

1. Principio già espresso, in sede penale, da Cass.pen., sez.III, 3.11.2006 (UD. 03.10.2006), n.36514. Per pronunce di merita segnalare la recentissima ordinanza del Tribunale di Milano, Sez.IV penale, 21.12.2010, Giudice M.T. Guadagnino.



L'esperienza di Compagnie di assicurazione e Broker

Intervista a Paolo Volpi,

Responsabile RC/Infortuni di HDI-Gerling Industrie Versicherung AG

1. Perché HDI Gerling ha deciso di entrare nel mercato Inquinamento?

La nostra Compagnia è specializzata nelle coperture assicurative per il settore industriale e considerandoci dei partner per i nostri clienti abbiamo voluto offrire un servizio in più, rispetto a quanto eravamo già in grado di fornire.

2. Vi siete distinti in questi anni per l'intensa attività di promozione e sviluppo delle coperture inquinamento raggiungendo in soli due anni un'ottima raccolta premi. Come avete raggiunto questi risultati?

Considerando che siamo dei neofiti in questo settore, abbiamo iniziato nel gennaio 2009, devo dire che ci riteniamo molto soddisfatti del lavoro svolto fino ad oggi.

Sicuramente ci ha aiutato molto la tipologia del nostro portafoglio clienti, ma abbiamo fatto anche un'intensissima attività commerciale che stiamo portando avanti anche in questi giorni.

3. Quali le principali difficoltà che incontrate per gestire e concludere le trattative inquinamento?

Sinceramente non vedo grosse difficoltà nella gestione delle trattative, vedo un po' più di difficoltà nel concludere le stesse.

Questo è dovuto sia al momento economico che non è favorevole e sia dalla scarsa percezione che i clienti hanno delle potenzialità di danno che le loro attività hanno in essere.

Per fare un esempio banale, spesso i clienti vedono il danno da inquinamento legato alla semplice rottura di un tubo e non si rendono conto che i sinistri più ingenti sono provocati dall'incendio dei loro fabbricati.

4. Avete già iniziato a proporre ad alcuni broker in anteprima il nuovo testo della polizza Pool: avete riscontrato interesse in merito?

Ne abbiamo parlato con i broker durante i nostri incontri periodici e devo dire che la nuova polizza ha riscosso molto interesse.

5. Come avete deciso di gestire le estensioni all'inquinamento accidentale sulla polizza RCG. Non pensate che possano presentare profili di rischio molto elevati e spesso sottovalutati?

Purtroppo è ormai pratica assodata l'inclusione sul testo RCT dell'estensione inquinamento accidentale, spesso anche senza sovrappremio, e credo che sarà molto difficile cambiare questa tendenza.

Noi comunque ci stiamo provando e quando emettiamo copertura Inquinamento tramite il Pool concordiamo uno sconto sulla polizza aziendale se la garanzia accidentale viene eliminata.

6. Che prospettive di crescita pensate possa avere questo mercato?

Sicuramente questo mercato ha un potenziale enorme, se pensiamo che solo un 1% delle aziende assicurate in Italia ha questa copertura.

**Intervista a Paolo Volpi,**

Responsabile RC/Infortuni di HDI-Gerling Industrie Versicherung AG

Inoltre da quello che traspare dal nostro Network Internazionale le aziende nord europee sono diventate molto più sensibili al problema inquinamento e acquistano questa copertura molto più frequentemente rispetto al passato. Sono convinto che tempo qualche anno il vento del nord arriverà anche sul nostro mercato nazionale.

7. Qual è la vostra esperienza come soci del Pool Inquinamento?

Ottima direi, abbiamo trovato delle persone molto preparate e soprattutto molto disponibili, che ci assistono e ci supportano costantemente.

Inoltre, cosa non da poco, le quotazioni ci arrivano in tempi brevissimi e su questo mercato la rapidità non è cosa da poco per poter chiudere buoni affari.

News e approfondimenti

Contributo di Alberto Monti,
Studio Legale Monti.

“Gestire la complessità del rischio ambientale: note a margine della nuova polizza presentata dal Pool Inquinamento”

Nella prospettiva della comparazione giuridica, il tema delle responsabilità d'impresa in campo ambientale si presenta quanto mai articolato e complesso.

Se da un lato l'introduzione di un regime comunitario armonizzato, per il tramite della Direttiva 2004/35/CE, ha contribuito in qualche misura a costituire una base comune a tutti i sistemi giuridici dei paesi membri con riguardo alle misure di prevenzione e riparazione del c.d. “danno ambientale”, dall'altro le norme domestiche di attuazione non appaiono sempre univocamente allineate e, in ogni caso, significative sono le aree che sfuggono al campo d'applicazione della disciplina di matrice europea. Per rendersene conto, basti pensare allo spazio occupato dalla tematica della responsabilità civile verso terzi sorgente in corrispondenza di fenomeni di inquinamento, la cui regolamentazione segue ancor oggi i binari tracciati dai diversi ordinamenti nazionali.

Se dunque lo sguardo d'insieme sulla situazione corrente in Europa rivela un quadro caratterizzato da varietà di forme e spiccata policromia, l'esame delle fonti normative domestiche che generano i rischi di responsabilità ambientali per le imprese italiane ci pone dinanzi ad uno scenario caleidoscopico in continua mutazione.

Anzitutto, va detto che il campo di osservazione non è più limitato alla sola responsabilità civile, atteso che le vigenti disposizioni di legge prevedono un articolato regime di responsabilità a carattere “ibrido”, con una componente di natura spiccatamente pubblicistica che prende la forma dell'obbligo di pagamento delle spese per le operazioni di bonifica *on site* ed *off site*, nonché per l'adozione di misure di prevenzione e riparazione del danno ambientale su ordine dell'autorità, dietro minaccia di sanzioni amministrative se non addirittura penali.

Vi è poi da notare la pluralità dei rimedi in concreto azionabili a tutela dell'ambiente e dei terzi danneggiati in conseguenza di un fenomeno di inquinamen-



to, con una molteplicità di procedure ed azioni astrattamente esperibili nei confronti dell'impresa ritenuta a diverso titolo responsabile, siccome rappresentato dalle numerose disposizioni racchiuse nelle parti IV e VI del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Testo Unico dell'Ambiente), nonché nelle norme civilistiche che albergano nel codice civile.

Ed è così che il compito di assicuratori e *risk manager* professionisti assume oggi i connotati della sfida allorché si tratti di gestire, imbrigliandolo nelle maglie di un contratto di assicurazione, il rischio di responsabilità in campo ambientale.

Sfida che il Pool Inquinamento ha saputo affrontare con successo, come dimostra la nuova "Polizza di Assicurazione della Responsabilità Ambientale Insediamenti" disponibile sul mercato italiano a partire dal primo giugno di quest'anno, a margine della quale si appuntano queste brevi note di commento.

In un contesto normativo caratterizzato da marcata dinamicità ed elevato tecnicismo, le soluzioni negoziali modellate in aderenza al dettato normativo contingente corrono il duplice rischio di risultare scarsamente intelligibili ai non iniziati e di diventare rapidamente obsolete. Ed è proprio in questa prospettiva che meglio si apprezza lo sforzo di razionalizzazione sotteso al nuovo testo standard redatto dalle imprese riunite nel Pool, il quale si presenta articolato in due sezioni principali, la prima dedicata alla garanzia del rischio di responsabilità civile da inquinamento e la seconda alla garanzia delle spese per gli interventi di bonifica e per il ripristino del danno ambientale. La garanzia c.d. "RC" di cui alla prima sezione è prestata in forma *claims made* a copertura delle richieste di risarcimento presentate per la prima volta nei confronti dell'assicurato durante il periodo di assicurazione, sempre che l'evento che cagiona l'inquinamento abbia avuto origine successivamente alla data di retroattività.

L'assicurazione delle spese per gli interventi di bonifica e per il ripristino del danno ambientale di cui alla seconda sezione opera, invece, *ratione temporis* con un innesco (c.d. *trigger*) di tipo *manifestation*, ossia in relazione ai fenomeni di inquinamento o pericolo attuale di inquinamento che si manifestino per la prima volta durante il tempo dell'assicurazione, sempre a condizione che l'evento che cagiona tali fenomeni sia occorso nel periodo di retroattività concesso. Le spese per interventi di bonifica *on site* sono poi espressamente incluse nell'ambito di un sottolimito.

Da un punto di vista stilistico, il nuovo testo si contraddistingue per la linearità dell'approccio redazionale e per la particolare cura dedicata alla precisione terminologica, grazie ad un'attenta revisione dell'apparato delle definizioni. A titolo di esempio, è utile osservare come nella definizione convenzionale di "Interventi di Bonifica" vengano oggi ricondotti tutti gli interventi di messa in sicurezza d'emergenza, bonifica, messa in sicurezza permanente, ripristino post bonifica - comprensivo degli interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica -, nonché le analisi, i monitoraggi e le attività di caratterizzazione e progettazione.



Nella sostanza, degna di nota è altresì l'inclusione nel nuovo testo base della copertura delle spese di "Ripristino del Danno Ambientale", definito come l'insieme dei seguenti interventi di riparazione del danno ambientale di matrice comunitaria:

- *Ripristino Primario* (qualsiasi misura di riparazione che riporta le risorse e/o i servizi naturali danneggiati alle condizioni originarie);
- *Ripristino Complementare* (qualsiasi misura di riparazione volta a compensare, se opportuno anche in un sito alternativo a quello danneggiato, il mancato ripristino completo delle risorse naturali e/o dei servizi naturali);
- *Ripristino Compensativo* (qualsiasi azione intrapresa per compensare la perdita temporanea di risorse e/o servizi naturali dalla data in cui si verifica il danno ambientale fino a quando il ripristino primario non abbia prodotto un effetto completo).

Per "Danno Ambientale" ai sensi della nuova polizza s'intende qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, in confronto alle condizioni originarie, provocato alle "Risorse Naturali", le quali a loro volta sono definite come: le specie e agli habitat naturali protetti dalla vigente normativa nazionale e comunitaria, le acque superficiali, sotterranee e costiere, il suolo e sottosuolo.

A corredo della c.d. garanzia base, già di per sé piuttosto estesa, sono disponibili alcune garanzie opzionali a copertura di rischi addizionali, quali: i danni da inquinamento causati da amianto a seguito di incendio, esplosione o scoppio; le spese di decontaminazione ed i danni ai beni che si trovano all'interno dello stabilimento; i danni che si verificano durante le operazioni di carico e scarico presso terzi con mezzi meccanici; nonché le responsabilità da committenza del trasporto di merci pericolose. Se si considera che l'assicurazione opera tanto con riguardo all'inquinamento repentino, quanto in relazione all'inquinamento graduale e che il novero delle esclusioni è tutto sommato contenuto, lo strumento di tutela apparecchiato dal Pool Inquinamento si dimostra ad una prima analisi dotato di tutte le caratteristiche necessarie per fronteggiare con efficacia i mutevoli scenari di rischio ambientale che per le imprese italiane si profilano all'orizzonte.

La prima sfida, dunque, è stata brillantemente superata, ma resta ancora da affrontare quella non meno ardua con il mercato italiano, terreno ostico sul quale si deve combattere contro la miopia per l'affermazione di una cultura della prevenzione e dell'assicurazione quale strumento di gestione e governo dei rischi.



Eventi, Convegni e Pubblicazioni

Segnalazioni di eventi,
convegni e pubblicazioni
a cura del Pool Inquinamento

Vi segnaliamo due Convegni sulle problematiche del rischio ambientale e la bonifica di siti contaminati nelle seguenti date:

- 16 giugno a presso Confindustria Trieste,
- 24 giugno a presso Confindustria Bergamo,

Per maggiori dettagli e per iscriversi consultate il sito
www.poolinquinamento.it.